



MONTE SAN VIGILIO

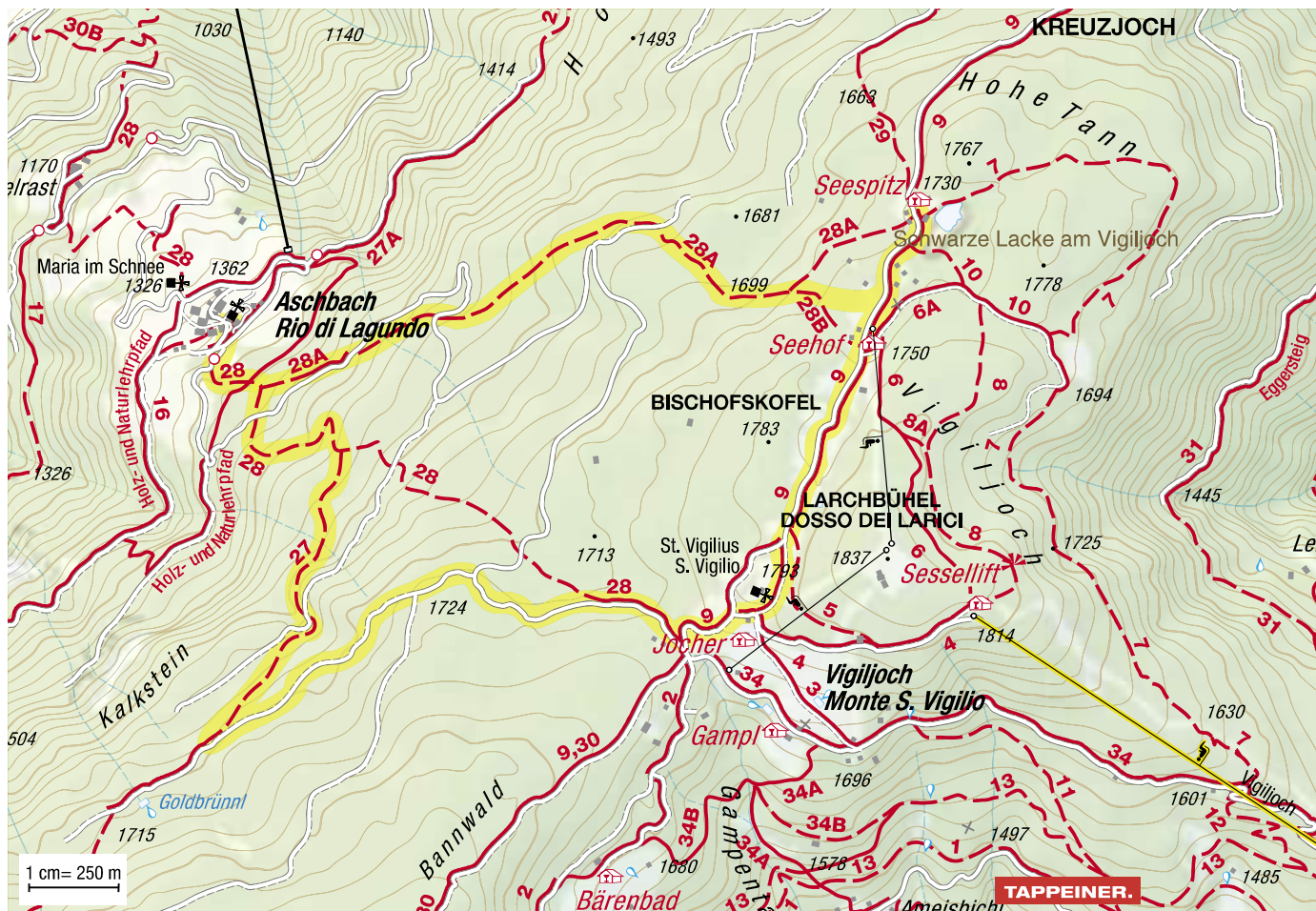
Zona: Val d'Adige, Burgraviato (Merano)

Gruppo: Ortles Cevedale

Mappe: Komp.: 53 - Tab.: 042 - Mapgr.: 28 - Tappeiner: 107

Dislivello: 480 Tempi ore: 3.20 Km: 8,5 Valutazione: EAI f

Itinerario: **Aschbach (1326), bivio 28/27 (1605), chiesa St. Vigil (1793), Schwarze Lacke (1730), Maderknott (1520) Aschbach (1326).**



Il Gruppo di Tessa tra le nuvole

Dalla Val Venosta per salire al paesino di Aschbach ci sono due possibilità: o prendere la funivia da Rablà, o percorrere i dieci chilometri di stretta ma buona strada asfaltata che parte da Tell. Noi optiamo per la strada posteggiando con difficoltà vicino al ristorante Aschbacher Hof chiuso in inverno.

In pochi minuti raggiungiamo la chiesa del paese e qui prendiamo il sentiero 28 per Vigljoch. Trascurato più avanti il 28A per Schwarze Lacke, raggiungiamo a quota 1605 una biforcazione:



Scendendo a Aschbach

segnavia 28 per Vigiljoch e segnavia 27 per Naturnser Alm **(0.35-0.35)**. Preso il 27, con sentiero che sale nel bosco tagliamo una prima strada forestale e, giunti a una seconda, la percorriamo seguendo l'indicazione Vigiljoch **(0.30-1.05)**. Quasi in piano raggiungiamo la spianata di Monte San Vigilio dominata dalla caratteristica chiesetta posta sul culmine di un dosso **(0.45-1.50)**. Fin qui non abbiamo incontrato anima viva, ma ora, vista la vicinanza di alcuni piccoli impianti di risalita, camminiamo fra pedoni e sciatori. Dalla chiesetta caliamo in direzione nord, raggiungiamo lo Seehof e poi, ai

bordi del biotopo Schwarze Lacke, il ristorante Seespitz, ottimo per un pranzo al caldo **(0.30-2.20)**. Ritornati allo Seehof, prendiamo la traccia del sentiero 28A **(0.20-2.40)**. A metri 1710, in prossimità di un crocifisso, tagliamo una forestale e proseguiamo sul 28A raggiungendo un enorme masso erratico denominato Maderknott **(0.25-3.05)**. Poco dopo prendiamo il sentiero 27 che in pochi minuti ci riporta a Aschbach **(0.15-3.20)**.

Anche col tempo incerto, bella escursione fra i boschi abbondantemente innevati di Monte San Vigilio.



Seehof



La chiesetta di San Vigilio



RIFUGIO MARTELLO

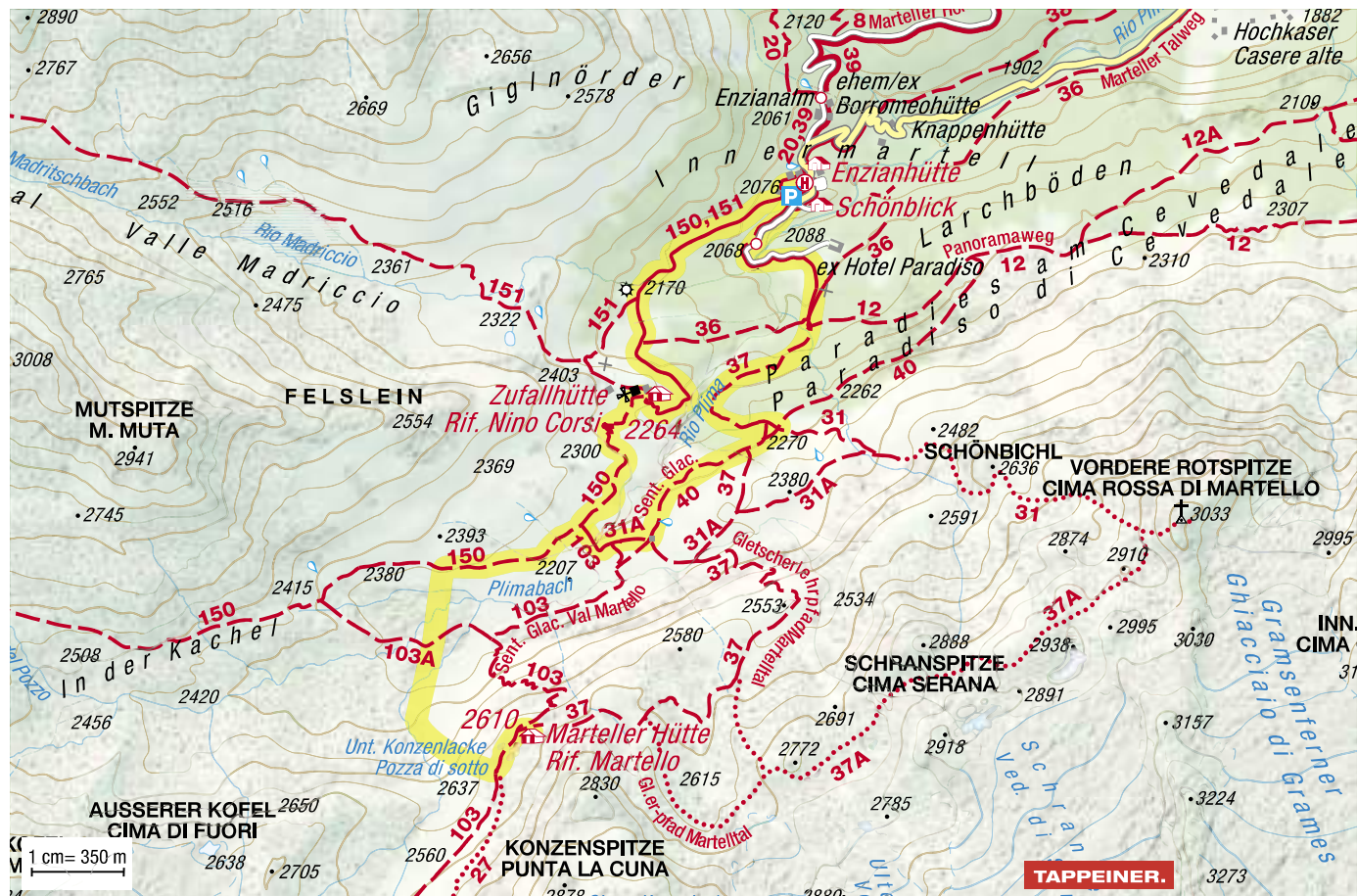
Zona: **Val Martello**

Gruppo: **Ortles Cevedale**

Mappe: **Komp.: 72 - Tab.: 08 - Mapgr.: 04**

Dislivello: **570** Durata: **3.30** Km: **15,5** Valutazione: **EAI d**

Itinerario: **Enzianhütte (2076), Rif. Corsi (2264), Diga (2318), sentiero invernale, Rif. Martello (2610), Diga (2318), sent. 31A, sent. 40, ex Hotel Paradiso (2088), Enzianhütte (2076).**



Profonda traccia nella neve

Risalita tutta la Val Martello, lasciamo la macchina nei grandi e affollati parcheggi presso l'Enzianhütte e da qui iniziamo il cammino sul sentiero 150.

Un primo tratto ben battuto ci porta in vista del Rifugio Corsi. Calzate le ciaspole, con percorso più ripido sbuchiamo poco sotto il Rifugio, aperto anche in questa stagione per ospitare i numerosi sci-alpini (**0.50-0.50**). Superato il tratto all'ombra che corre sotto un roccione, arriviamo alla spianata con l'imponente diga di sassi posta



a sbarramento del torrente Plima **(0.15-1.05)**. La neve è tanto alta da coprire totalmente la diga. Una tabella indica che in questa stagione è bene utilizzare il sentiero invernale che corre sulla sinistra della valletta anziché quello estivo che passando sotto le rocce potrebbe essere pericoloso. Camminando nella spianata del Lago dei Detriti (In der Kachel), giungiamo a quota 2345 dove, abbandonato il sentiero 150 diretto al Passo di Lago Gelato, prendiamo direzione sud iniziando una salita alquanto ripida **(0.15-1.20)**. Con una certa fatica superiamo i 200 metri di dislivello che ci portano all'incrocio col sentiero 103, usato per chi sale alla Forcola e a Cima Marmotta e, quasi con un'inversione di marcia, raggiungiamo il vicino Rif. Martello anch'esso aperto **(0.40-2.00)**. Sosta pranzo in questo ambiente fantastico dominato da vette innevate fra cui spicca la doppia cima del Cevedale-Zufall. Lasciato il Rifugio iniziamo il rientro ripercorrendo lo stesso itinerario dell'andata fino alla diga **(0.40-2.40)**. Questo tratto è affollato da sci alpinisti che rientrano a valle e allora decidiamo di percorrere la sommità della diga e portarci sulla riva destra della valletta seguendo

i segnavia 31A, 40 e 31. Una profonda traccia di ciaspolatori che ci hanno preceduti facilita il nostro suggestivo percorso. Caliamo nel bosco in perfetta solitudine mentre, oltre la profonda forra formata dal Plima, vediamo il Rifugio Corsi affollato dagli sciatori. Superato a quota 2115 il bivio tra i sentieri 12 36 37 raggiungiamo la forestale e con questa il posteggio **(0.50-3.30)**.

Stupenda gita in un ambiente fantastico fra grandiose cime innevate. Particolarmente bello il tratto fatto sulla sponda destra del Plima dalla diga in poi.



In vista del Rif. Corsi



Zufallspitzen



SOTTO IL COLLECCHIO (GLECK)

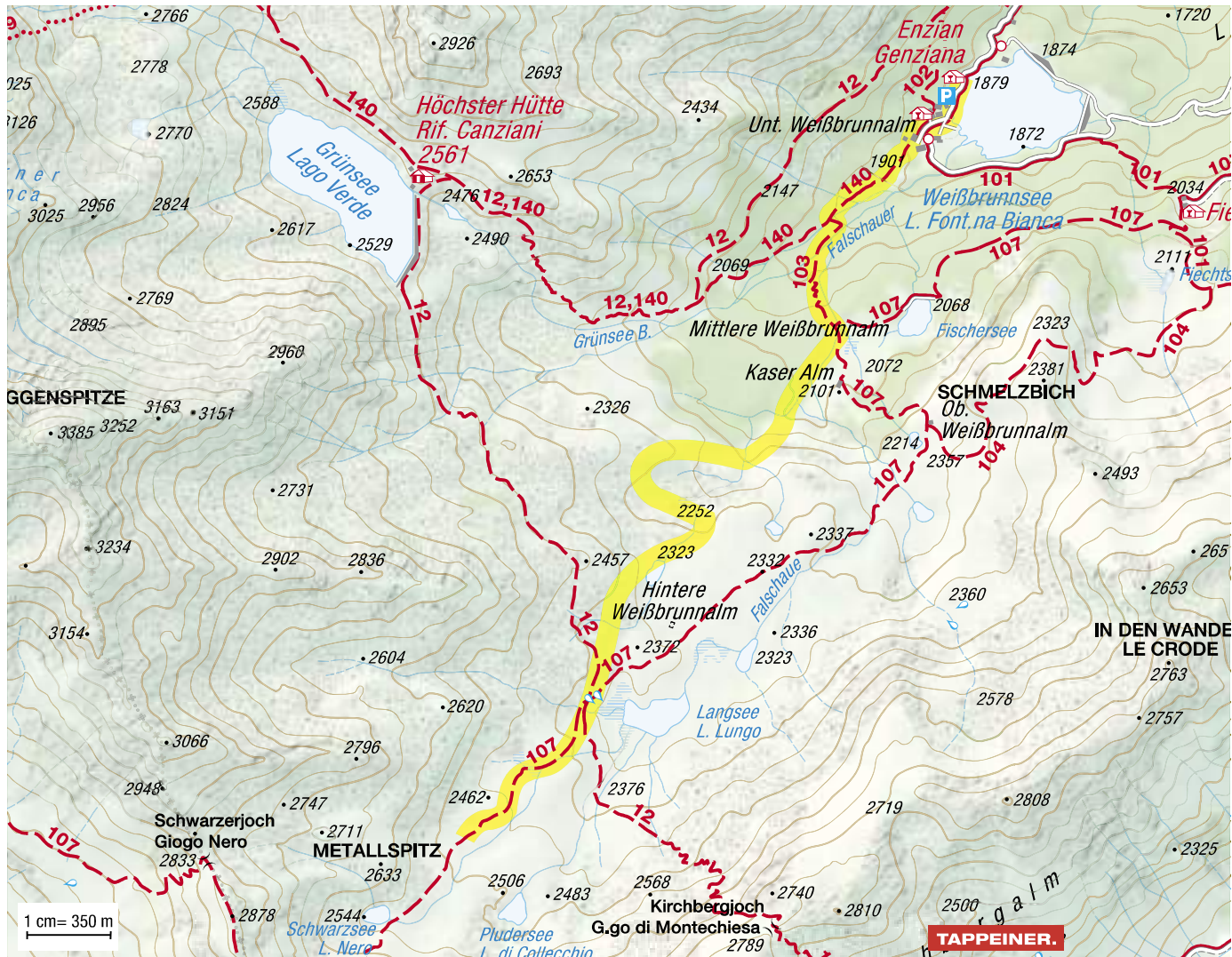
Zona: **Val d'Ultimo**

Gruppo: **Ortles Cevedale**

Mappe: **Komp.: 72 - Tab.: 042 - Mapgr.: 28**

Dislivello: **600** Durata: **3.25** Km: **10** Valutazione: **EAI d**

Itinerario: **Lago Fontana Bianca (1879), spianata Lago Lungo (2320), sentiero 12 (2375), culmine (2455), rientro lungo lo stesso percorso.**



Risalita la Val d'Ultimo ci portiamo al lago di Fontana Bianca e posteggiamo nei pressi dell'edificio della diga artificiale. L'ulteriore transito fino ai posteggi sul lago è interdetto per pericolo valanghe, mentre il transito a piedi lo si fa in un piccolo tunnel.

Raggiunto il Rifugio Genziana prendiamo il sentiero 140 che si stacca alle sue spalle e

iniziamo la salita. Giunti a quota 1960, attornati da stupende gobbe innevate, calziamo le ciaspole **(0.25-0.25)**. La nostra intenzione sarebbe quella di raggiungere il Rifugio Canziani, però il sentiero 140 che dovremmo seguire è privo di tracce e il percorso potrebbe essere pericoloso per valanghe, per cui preferiamo seguire le evidenti tracce che si dirigono verso sud. Superiamo



zigzagando un tratto alquanto ripido ed eccoci sulla spianata che precede il Lago Lungo **(0.50-1.15)**; a nord, ma lontano, è visibile l'edificio del Rifugio Canziani. Quasi in piano, attorniti da alte cime innevate, procediamo verso sud ovest e a quota 2375 raggiungiamo un incrocio con quattro tabelle semisommerse dalla neve. Stiamo percorrendo il sentiero 107 mentre intersechiamo il 12 che collega il Rifugio Canziani al Rifugio Lago Corvo **(0.30-1.45)**. Proseguiamo ancora nella spianata, ma giunti a quota 2455, dato che il tempo sembra volgere al brutto, decidiamo di fermarci **(0.15-2.00)**; siamo tra il Kirchberg e la Metallspitz e proseguendo arriveremmo al Gioigo Nero e al Collecchio. Per il rientro, ripercorriamo lo stesso itinerario della salita, effettuando una sosta a quota 2050 nei pressi di un casolare diroccato, e proseguendo poi per il Rifugio Genziana e il vicino posteggio **(1.25-3.25)**.

Uno splendido paesaggio selvaggio e incontaminato ha ampiamente compensato la rinuncia al Rifugio Canziani.



Gobbe di neve



Tunnel anti valanga a Fontana Bianca



Spianata ai piedi del Collecchio



CASCATE DI BARBIANO E TRE CHIESE

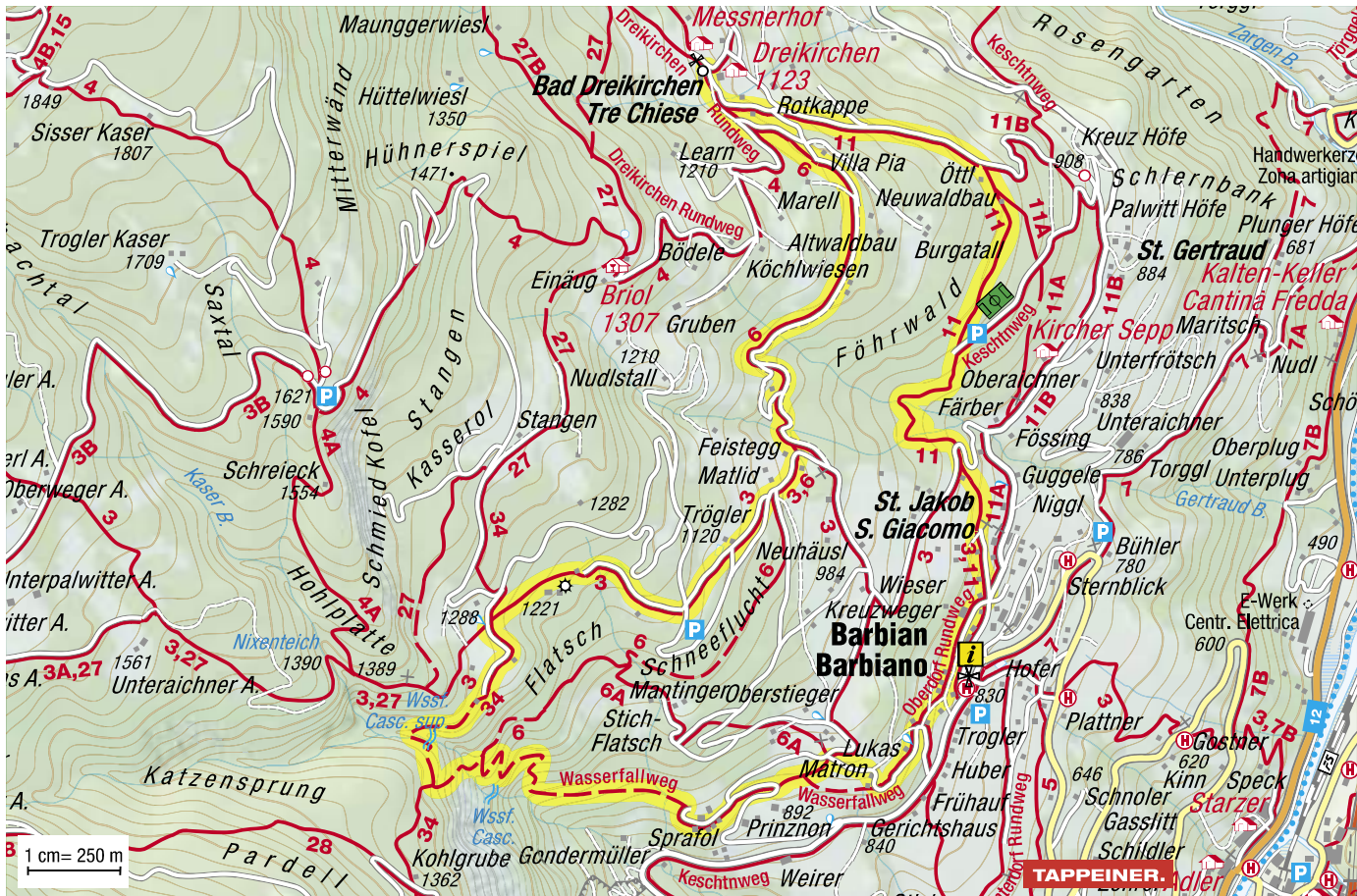
Zona: Val d'Isarco

Gruppo: M.ti Sarentini - Gr. della Cima di San Giacomo

Mappe: Komp.: 56 - Tab.: 34 - Mapgr.: 32 - Tappeiner: 132

Dislivello: 470 Durata: 2.50 Km: 8,15 Valutazione: E

Itinerario: Barbiano (830), Cascata Inferiore (1030), Cascata superiore (1265), Tre Chiese (1123), Barbiano (830).



Da Ponte Gardena raggiungiamo Barbiano e posteggiamo all'uscita occidentale del paese nei pressi di Casa Urban.

Proseguiamo a piedi su "Via delle Cascate" e giunti a un tornante prendiamo il viottolo indicato Wasserfall (cascata). A tratti con scalini e parapetti, il sentiero ci porta alla cascata inferiore (**0.35-0.35**). In altre stagioni la cascata si presenta con un salto di 85 metri, ma oggi è ancora in parte ghiacciata, un aspetto diverso, ma sempre spettacolare. Da qui il tracciato, indicato per esperti, prosegue per la cascata

superiore. Avendo come segnava anche una serie di ometti di pietre, con percorso a tratti su roccette e scale, raggiungiamo la parte sommitale della cascata inferiore. Dopo un tratto munito di cavo di protezione passiamo in una caratteristica strettoia rocciosa, raggiungendo un terrazzamento con panche, ottimo belvedere da cui ammirare d'infilata la Val Gardena. Ancora qualche metro di salita ed eccoci sulla passerella che scavalca la cascata superiore, non un salto d'acqua ma 45 metri di neve e ghiaccio (**0.35-1.10**). Tornati sui nostri passi per un centinaio



di metri, prendiamo il sentiero 6 in direzione nord. Inizialmente in discesa e poi quasi in piano, raggiungiamo la strada asfaltata **(0.30-1.40)**. Un breve tratto su questa e poi, sempre sul 6, caliamo al caratteristico sito di Tre Chiese (Bad Dreikirchen) **(0.30-2.10)**. Le tre piccole chiese di elevato valore artistico del XIII e del XV secolo sono dedicate rispettivamente a Santa Geltrude, a San Nicola e a Santa Maddalena e sono visitabili chiedendo le chiavi alla attigua locanda Messnerhof. Riprendiamo il cammino seguendo la strada che con segnavia 11 ci riporta a Barbiano e alla macchina **(0.40-2.50)**.



Belvedere verso la Val Gardena



Tratto con scale

Piacevole escursione che ci ha permesso di vedere le imponenti cascate di Barbiano nella loro veste invernale. Interessante la visita delle Tre Chiese.



Drei Kirchen



FENNHALS

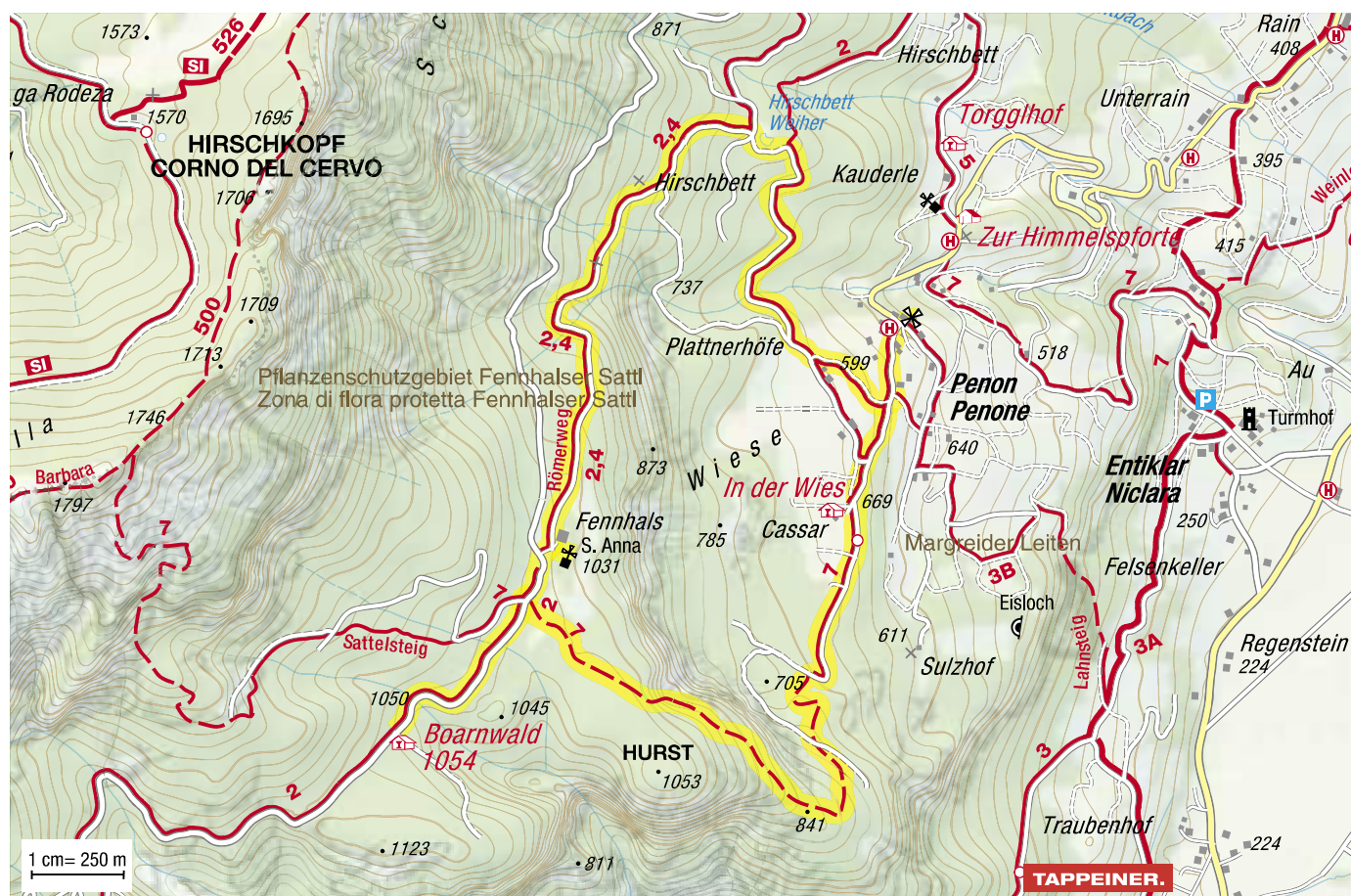
Zona: **Val d'Adige**

Gruppo: **Catena della Mendola, Roen, Cime di Vigo**

Mappe: **Komp.: 95 - Tab.: 49 - Mapgr.: 14 - Tappeiner: 108**

Dislivello: **500** Durata: **3,25** Km: **7,3** Valutazione: **E**

Itinerario: **Penone (597), Fennhals (1031), Boarnwald (1054), Fennhals (1031), sentiero 2, Sentiero H, Penone (597).**



Da Cortaccia sulla Strada del Vino saliamo con buona strada a Penone, posteggiando vicino alla chiesa.

La nostra escursione inizia a quota 597 seguendo il segnavia 7 indicato per Fennhals. Dopo il primo tratto su strada prendiamo sulla sinistra il sentiero per Fennberg **(0.15-0.15)**. Una lunga ripida salita nel bosco, prima verso sud e poi verso ovest, ci fa guadagnare quota 1035 e qui ci immettiamo nella provinciale che conduce a Favogna **(1.10-1.25)**. La seguiamo sulla sinistra raggiungendo poco dopo le famose “Sequoie

di Fennhals” **(0.10-1.35)**. Sono 5 giganteschi alberi con altezze comprese fra i 35 e i 40 metri che pare siano state messe a dimora in questo luogo nel 1898 in occasione del cinquantesimo anniversario dell'incoronazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Proseguiamo ancora sulla strada raggiungendo il ristorante Boarnwald che troviamo chiuso. Decidiamo di tornare indietro portandoci al bel complesso residenziale di Fennhals con la chiesetta di Sant'Anna **(0.20-1.55)**. A pochi metri di distanza si trova un bel laghetto e altre gigantesche sequoie etichettate



“Monumento Naturale”. Sosta pranzo su un prato ancora ben innevato mentre ai margini le piante sono già in fiore. Il cammino riprende in discesa seguendo il “Römerweg” con segnavia 2-4. A quota 885, da una panchina posta in posizione panoramica, possiamo godere un’ampia vista sulla sottostante Val d’Adige. Proseguendo raggiungiamo un bivio: a sinistra il 2 per Cortaccia, a destra il 2A per Penone **(0.35-2.30)**. Optiamo per il 2, che purtroppo si rivela un “percorso di guerra” dato che il tracciato è invaso da piante abbattute per lo sboscamento periodico. Anche se con qualche difficoltà, raggiungiamo il laghetto Hirschbett Weiher, bacino idrico predisposto come misura antincendio **(0.20-2.50)**. Proseguiamo col sentiero H che ci porta alle prime case di Penone, ci riimmettiamo sulla strada asfaltata e la seguiamo fino al punto di partenza **(0.35-3.25)**.



Sequoia, Monumento Naturale



Biotopo a Fennhals

Escursione primaverile con interessante scoperta delle grandiose sequoie e del bel complesso di Fennhals.



Fennhals e chiesa S. Anna



LAZINSER ALM

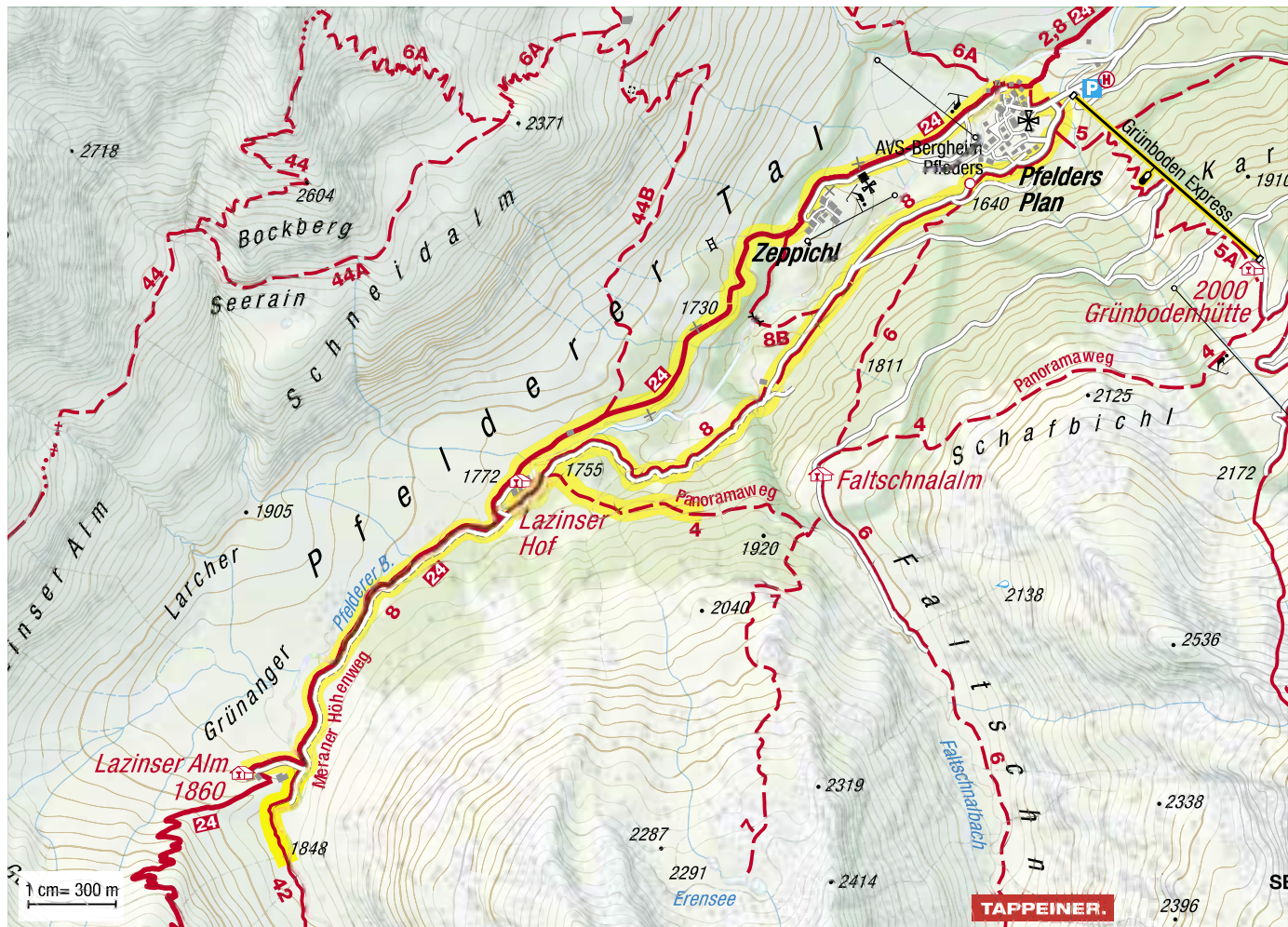
Zona: Val Passiria

Gruppo: Gioia di Tessa

Mappe: Komp.: 53 - Tab.: 039 - Tappeiner: 113

Dislivello: 320 Durata: 4.00 Km: 11,2 Valutazione: EAI f

Itinerario: Posteggio Plan (1625), Zeppichl (1630), Lazinser Hof (1772), verso Faltschnalalm (1830), Lazinser Hof (1772), Lazinser Alm (1860), inizio Lazinser Tal (1870), Lazinser Hof (1772), Posteggio Plan (1625).



Raggiungiamo Plan (Pfelders) in Val Passiria e posteggiamo nei grandi parcheggi che si trovano all'inizio dell'abitato.

Entrati fra le case, dove è vietata la circolazione veicolare, prendiamo il sentiero che risale la Pfelderer Tal sulla sinistra orografica. Dopo un primo tratto su strada asfaltata che ci porta in località Zeppichl ci immettiamo su una carrarecchia innevata ma ben battuta che, quasi

in piano, ci porta al Lazinser Hof, vecchio maso ora ristorante (0.50-0.50). La nostra intenzione sarebbe quella di raggiungere la Faltschnalalm lungo il Panoramaweg; la salita termina però a quota 1830 (0.20-1.10). La neve molto alta e marcia non dà sicurezza già al mattino, per cui pensando a come sarà nel pomeriggio, rientriamo subito al Lazinser Hof e da qui proseguiamo sul segnavia 8 (0.15-1.25). Camminiamo quasi



in piano sul fondovalle seguendo la pista da fondo e raggiungendo a quota 1860 la Lazinser Alm **(0.45-2.10)**. Di ritorno, pochi metri sotto la malga, prendiamo sulla destra il sentiero 42 che risale la Lazinser Tal. Qualche centinaio di metri e altro stop **(0.15-2.25)**. La valletta scorre fra incombenti pendii che per il gran caldo scaricano in continuazione cascate di neve. Lo spettacolo è stupendo, ma la prudenza ci invita a non proseguire. Lungo tutto il percorso che ci riporta al Lazinser Hof siamo accompagnati dal boato delle slavine che precipitano verso il basso. Per fortuna il nostro percorso è al centro dell'ampia valle, per cui non abbiamo nulla da temere. Dal Lazinser Hof **(0.45-3.10)**, prendiamo la carrareccia che corre sul lato destro del torrente e con questa rientriamo a Plan **(0.50-4.00)**.

Pur non avendo raggiunto la meta prefissata, la gita viene consigliata in questo periodo proprio per l'affascinante spettacolo delle cascate di neve.



L'arrivo al Lazinser Hof



Nella Lazinser Tal



Lazinser Alm



ORENKNOTT

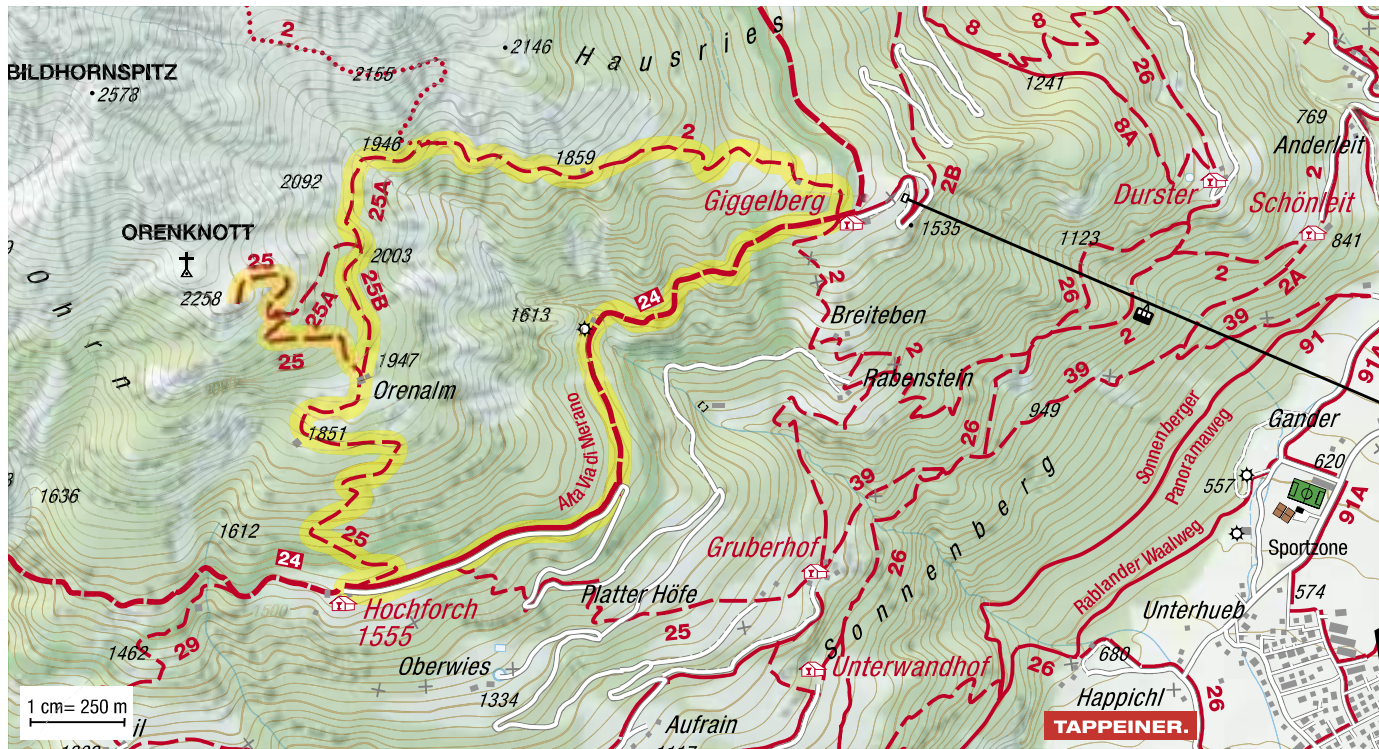
Zona: Val Venosta

Gruppo: Gioia di Tessa

Mappe: Komp.: 53 - Tab.: 04 - Mapgr.: 06 - Tappeiner: 121

Dislivello: 880 Durata: 4.40 Km: 9,2 Valutazione: EE

Itinerario: da Rablà in funivia a Giggelberg (1535), Hochforch (1555), Orenalm (1947), Orenknott (2258), Orenalm (1947), Giggelberg (1535).



Canalone nevoso

A Rablà prendiamo la funivia “Texel Bahn” che ci porta al maso Giggelberg e da qui iniziamo l’escursione percorrendo un tratto dell’Alta Via di Merano.

Seguendo il segnavia 24 in direzione ovest, caliamo di un centinaio di metri giungendo a quota 1450 per risalire poi fino al maso Hochforch (1.00-1.00). Anche se non ci sono indicazioni è abbastanza facile individuare pochi metri prima del maso una carrareccia sulla destra che sale ripida verso il bosco. Seguendo questa stradina, segnavia 25, guadagniamo quota velocemente raggiungendo a metri 1855 un baito di legno abitato (0.35-1.35). Mano a mano che si sale, la vista sul Burgraviato (piana di Merano) si allarga, mentre in quota dominano le alte cime innevate. Raggiunto l’edificio abbandonato dell’Orenalm (0.15-1.50), che giace sotto la cima dell’Orenknott, proseguiamo la salita trascurando il sentiero 25B che si stacca sulla destra. A quota 2100



Val Venosta da Höchforch

superiamo il bivio col 25A e proseguiamo verso la cima di cui si intravede la croce. Il sentiero gira sul lato nord e la neve ancora presente rende più difficile il cammino non impedendoci comunque di raggiungere la cima dell'Orenknott da cui si gode un ampio panorama sulla Val Venosta e verso il Gruppo dell'Ortles **(0.55-2.45)**. Ritornati alla Orenalm questa volta prendiamo il sentiero sulla sinistra **(0.30-3.15)**. Un tratto in falsopiano ed eccoci a dover affrontare una ripida discesa in cui la neve slavinata è d'ostacolo e dove si sprofonda ben oltre le ginocchia **(0.20-3.35)**. Non siamo su un tratto esposto per cui, pur con fatica, superiamo

la valanga raggiungendo poco più avanti il giro di valle dove una seconda slavina taglia il sentiero. Superata facilmente anche questa lingua di neve proseguiamo spediti. Oltrepassiamo una baita con fontana e a quota 1620 raggiungiamo un ampio bacino d'acqua: uno dei tanti laghetti antincendio presenti nella nostra regione **(0.45-4.20)**. Dal ristorante Giggelberg, con panoramico terrazzo, scendiamo a prendere la funivia **(0.20-4.40)** che ci riporta a valle.

Piacevole e panoramica gita su una balconata rocciosa dominante la Val Venosta.



Orenalm e cima Orenknott



Sopra la piana di Merano



SONNENBERG DI NATURNO

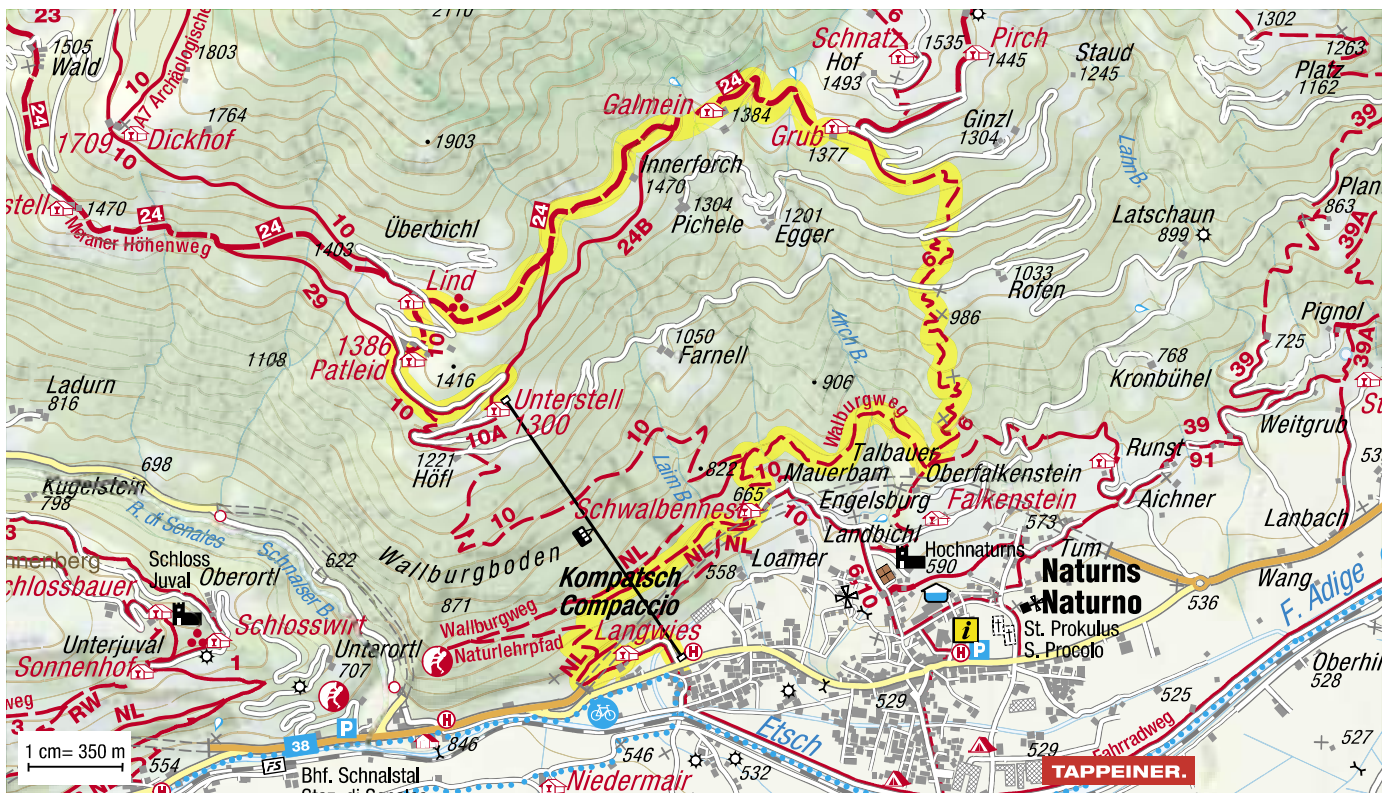
Zona: **Val Venosta**

Gruppo: **Giogaia di Tessa**

Mappe: **Komp.: 53 - Tab.: 011 - Mapgr.: 06 - Tappeiner: 107**

Dislivello: **1060** Durata: **3.50** Km: **8,93** Valutazione: **E**

Itinerario: **Kompatsch (545), Schwalbennest (665), sentiero 10 Wallburgweg, Sent. 6, Grub (1377), Galmein (1384), Innerfoch (1470), Lind (1464), Patleid (1386), Unterstell (1300).**



Poco sopra Lint

A Naturno posteggiamo la macchina alla partenza della Funivia Unterstell.

Dalla stazione prendiamo la strada che corre sul fianco di un canale, raggiungiamo l'albergo Langwies e poco più avanti imbocchiamo sulla destra il sentiero per "Wallburgböden". Pochi minuti per arrivare a un bivio: a sinistra si prosegue in salita, mentre seguendo il sentiero di destra, pianeggiante, raggiungiamo a quota 665 il locale Schwalbennest (**0.30-0.30**). Da qui abbiamo una bella veduta del paese di Naturno dominato da Castel Hochnaturns. Proseguendo verso est percorriamo il Walburgweg e raggiungiamo a quota 715 l'imbocco del sentiero 6 per "Kirchbachspitz" (**0.30-1.00**). Fin qui abbiamo sempre camminato quasi in piano,



ma adesso la salita si fa più ripida. Ora stiamo seguendo il “Patleiderweg Kirchweg” e lungo il percorso, vicino a capitelli, massi, canali, delle tabelle metalliche indicano il nome del luogo. Questo sentiero era l’unico collegamento tra il paese di Naturno e i masi del Patleiderweg sul Sonnenberg fino al 1988, quando fu costruita la strada e poi la funivia. Il sentiero prosegue su panoramiche balconate e a mille metri una tabella

in prossimità di un grande masso evidenzia il nome del luogo “Weinrast”. Raggiunta la Gruberkreuz **(1.15-2.15)** seguiamo il segnavia 24, Meraner Höhenweg, in direzione ovest e passando sopra al maso Grub raggiungiamo quota 1455 per calare poi, utilizzando anche un ponte sospeso, al Maso Galmein **(0.40-2.55)**. Il sentiero 24, che collega vari masi del Sonnenberg, raggiunge maso Innerforch, con bella vista verso la Punta di Lasa e la Val Venosta **(0.20-3.15)** e proseguendo in saliscendi, il ristorante Lint. Ora percorriamo il sentiero che passando da Maso Patleid, da cui si intravede Castel Juval, scende al maso-ristorante Unterstell e alla funivia **(0.35-3.50)**. Utilizziamo l’impianto per la discesa a valle.



Castel Juval da Patleid

Interessante escursione fra i masi del Sonnenberg sopra Naturno.



Anche un ponte sospeso



BOLZANO - SOPRABOLZANO

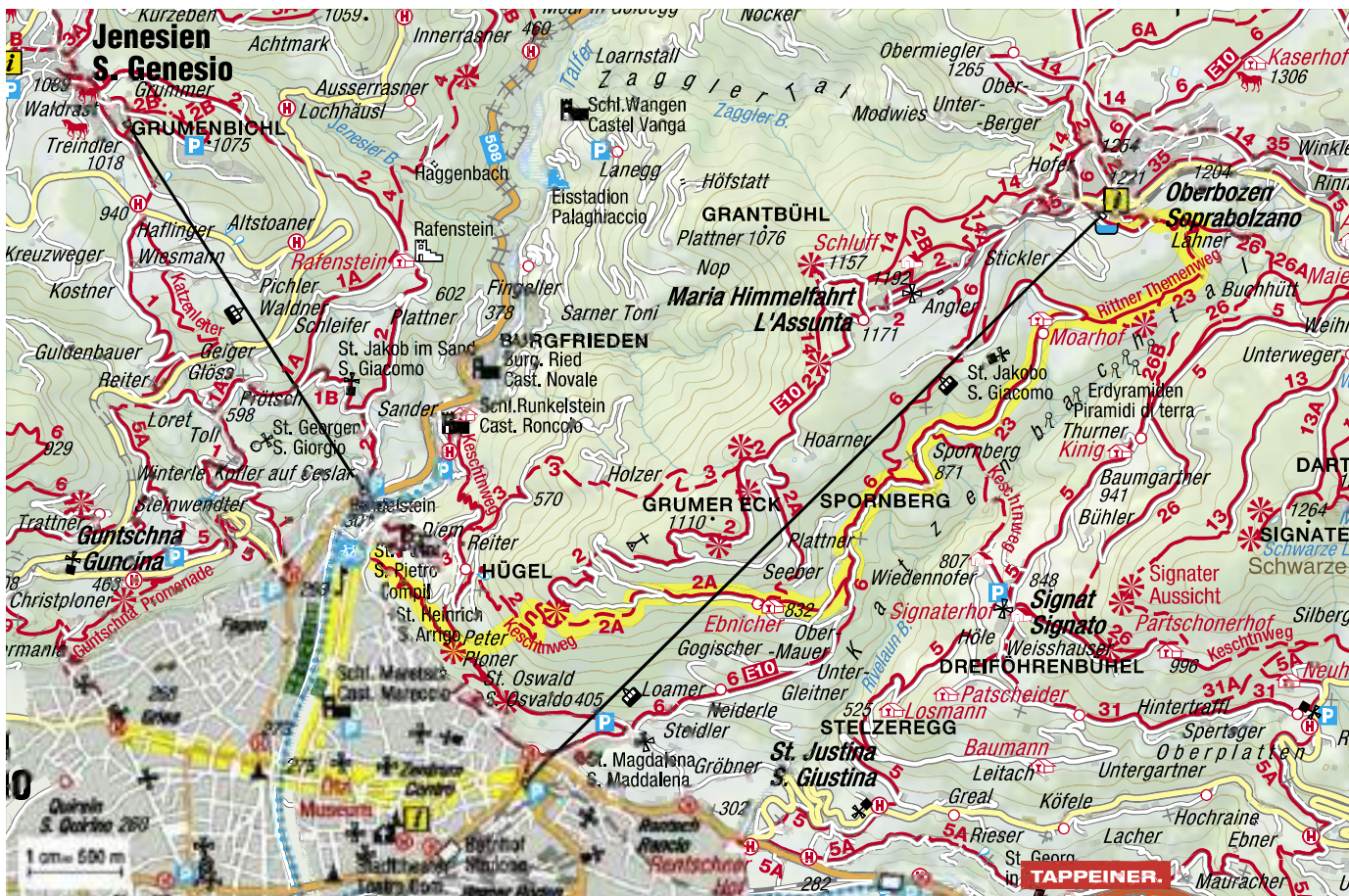
Zona: **Bolzano**

Gruppo: **M.ti Sarentini - Gr. della Cima di S. Giacomo**

Mappe: **Komp.: 54 - Tab.: 034 - Mapgr.: 10 - Tappeiner: 123**

Dislivello: **1040** Durata: **4.30** Km: **15** Valutazione: **E**

Itinerario: **Bolzano Gries (260), S. Antonio (300), Peter Ploner (550), Ebnicher (832), Spornberg (871), Moarhof (1008), Soprabolzano (1221), rientro a Bolzano con funivia, Bolzano Gries (260).**



Questa è un'escursione che facciamo partendo a piedi da casa nel quartiere di Gries a Bolzano. Raggiunto il Ponte Talvera percorriamo la passeggiata Lungo Talvera in direzione nord fino alla via Sant'Antonio dove imbocchiamo la passeggiata Sant'Osvaldo **(0.30-0.30)**. È questa una bella passeggiata creata a fine '800 che dolcemente e a tornanti ci porta sopra i quartieri nord della città. Raggiunta a quota 410 la targa commemorativa di Karl Ritter von Müller, precursore delle fortune turistiche di Bolzano

(0.30-1.00), lasciamo la passeggiata e prendiamo sulla sinistra il sentiero che sale più ripido verso il vecchio Maso Ploner. Stiamo seguendo il segnavia 2 e su questo ci manteniamo fino a quota 730, dove lo abbandoniamo per prendere il 2A per maso Ebnicher **(1.25-1.55)**. La pioggia che fin qui è stata leggera ora diventa forte e siamo costretti a procedere con l'ombrello in mano, ma per fortuna il sentiero non ci crea difficoltà. Raggiunta una balconata su cui è stata eretta in tempi recenti una croce del tempo e



da cui si domina Bolzano, proseguiamo ancora fino a quota 880 dove intersechiamo una strada asfaltata **(0.25-2.20)**. Seguendola verso est, in pochi minuti di discesa raggiungiamo il Maso-Ristorante Ebnicher e poi continuando con sentierino caliamo fino a quota 790 **(0.25-2.45)**. Ora siamo sulla carrareccia che segue il vecchio tracciato della cremagliera del Renon e su questa riprendiamo a salire. Giunti al bivio tra il sentiero che sale ripido con segnavia 6 e la carrareccia con segnavia 23, dato che piove forte e procediamo con l'ombrello aperto, optiamo per la più comoda strada che in breve ci porta al Maso Spornberg **(0.20-3.05)**. Siamo circondati da meleti in fiore e sull'altro versante della Katzenbachtal (Valle di Rio Rivellone) è ben visibile il paesino di Signato. Con comoda strada raggiungiamo il Moarhof mentre la pioggia si trasforma in forte nevicata **(0.25-3.30)**. Poco dopo il maso prendiamo sulla sinistra il sentierino, a tratti lastricato, che ci porta fino alle prime case di Soprabolzano e quindi alla stazione a monte della Funivia e al ristorante



Al Maso Spornberg

Post Victoria **(0.30-4.00)**. Sosta per il pranzo mentre all'esterno nevicava abbondantemente. Rientrati a Bolzano con la funivia, con un'altra mezz'ora di cammino attraverso le vie cittadine, raggiungiamo Gries **(0.30-4.30)**.

Spesso in aprile il tempo non è favorevole alle gite, questa però è un'escursione che anche con l'ombrello in mano è fattibile. Affascinante il contrasto tra le piante in fiore e la neve.



Alla stazione del trenino del Renon nevicava